

CONTROPOTERE

GIORNALE ANARCHICO

riproduci - fotocopia - diffondi

L'operaio starebbe davvero molto meglio se il padrone, con le sue leggi, le sue istituzioni, ecc. – tutte cose poi che è l'operaio a pagare – non esistesse affatto. *Max Stirner*

...CONTRO/POTERE...

A d un anno dalla nascita del sito anarchico Contropotere (www.ecn.org/contropotere), è nata l'esigenza, da parte nostra, di autoprodurre un giornale che riporti in forma cartacea l'esperienza politica del sito stesso.

Noi del Gruppo Anarchico Contropotere riteniamo produttiva l'idea di dare voce a tutti i compagni che si riconoscono in un progetto libertario di trasformazione rivoluzionaria della società presente.

Negli ultimi decenni il potere politico ha abbandonato ogni progetto di mediazione sociale ed è ritornato in pieno ad assumere il suo vero volto di "stato gendarme"; contemporaneamente è entrata in crisi l'illusione di poter trasformare la società attraverso lo Stato. Ciò ha portato in tutte le nazioni una ripresa degli ideali libertari.

L'attuale fase di crescita del movimento anarchico, a nostro giudizio, necessita di spazi sempre più ampi di discussione, analisi e crescita individuale e collettiva. Questo giornale vuole essere proprio uno di questi spazi, ed offrire a tutti i compagni la possibilità di esprimere liberamente, senza posizioni precostituite, le proprie idee, in modo particolare sull'attualità politica. Questo giornale, inoltre, darà anche spazio a tutti i momenti di opposizione alla gerarchia politica e sociale: il sindacalismo di base, le occupazioni di spazi autogestiti, il *no copyright*, l'autoproduzione, la propaganda anarchica e, in generale, ogni forma di lotta contro il potere politico, economico, religioso e culturale.

La redazione opera secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale. Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di *copyright* ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Per la Rivoluzione Sociale, per l'Anarchia.

Gruppo Anarchico Contropotere



SOMMARIO INTERNO

Uno, Nessuno, Centomila...	2
Under Attack!	3
Sul capitalismo dei formati	4
Anarchia ed animalismo	6
Anarchia e violenza	8
Contraddizioni	10
Azione diretta	11
Cambiare idea	13
Sete di potere	14
Bolivia 8 marzo 2002	15

BREVI

- Rompiamo il silenzio
- Appello del Movimento Libertario Argentino
- Manifestazione Antimilitarista a Brescia
- A proposito di Scuola e di Educazione
- Storia di un nonsottomesso

UNO, NESSUNO, CENTOMILA...

COMUNICATO
DEGLI ANARCHICI
DELLA EX JUGOSLAVIA

Rompiamo Il silenzio!

Noi, anarchici/che della ex Jugoslavia ci uniamo con questo appello alla denuncia internazionale contro la violenza dello stato d'Israele, che con l'aiuto dei protettori USA sta attuando un genocidio nei confronti del popolo Palestinese. Non accettando la mentalità dell'allineamento, ed evitando di sostenere Arafat contro Sharon, o Hamas contro il Congresso Americano, coerenti con quello che riteniamo una tradizione dell'umanesimo anarchico, sosteniamo soltanto il popolo palestinese nella loro giusta lotta e resistenza alle aggressioni imperialiste. Facciamo appello a tutta l'opinione pubblica progressista, agli attivisti/e di tutto il mondo e di tutte le convinzioni politiche, prima di tutti quelli della ex Jugoslavia, di unirsi alla condanna del fascismo dello stato d'Israele, di sostenere gli sforzi dei gruppi pacifisti internazionali che ora si trovano in Palestina, di diffondere le informazioni in modo organizzato sul delirio razzista dello stato d'Israele, e quindi di scrivere lettere di protesta alle istituzioni israeliane, di coinvolgere i media e di organizzare manifestazioni pubbliche dimostrando che siamo tutti coinvolti e che non predomina l'indifferenza. Chiediamo pertanto a tutti i movimenti sociali di condannare questo genocidio sui Palestinesi, esortando che la resistenza alla globalizzazione neoliberalista comprenda e condanni anche l'interventismo USA nel Medio Oriente.

Invitiamo tutti a boicottare i prodotti e produttori che ab-

Negli ultimi anni il conflitto sociale, dopo un lungo periodo di relativa stasi, si è andato riaccendendo. In concomitanza con esso, si è andato ricostituendo quello che sembra un appuntamento ricorrente: in prossimità di determinate scadenze di lotta, con precisione da cronometro svizzero, qualcuno opera azioni armate "contro" la controparte statale e padronale, offrendo a quest'ultima l'occasione di mettere in difficoltà il conflitto sociale in corso, sviando l'attenzione dalle motivazioni reali di esso e dalle pratiche di lotta in corso. La discussione che si accende è, spesso, rivolta sulla matrice reale di tali azioni disturbanti; la gran parte dei militanti del movimento d'opposizione, infatti, sostiene a gran voce la convinzione che si tratti di azioni portate avanti da servizi segreti più o meno "deviati", in maniera diretta o tramite l'"utile idiota" di turno. Chi scrive condivide in larga misura questa opinione; ciononostante, in queste brevi righe, proverà a partire dall'ipotesi che tali azioni vengano svolte da "compagni in buona fede", senza nessun intervento, né diretto né indiretto, da parte degli organi repressivi dello Stato, per mostrare come, anche in questo caso, elementari considerazioni di buon senso portino a considerare l'opzione politica della "Lotta Armata" in ogni caso del tutto inutile ed anzi dannosa per lo sviluppo di una prassi rivoluzionaria reale.

Una qualunque prassi politica va, infatti, parametrata sui risultati oggettivi rispetto agli scopi che si propone. Un'azione armata dovrebbe, dunque, nelle intenzioni di esecutori in buona fede, portare a far retrocedere il potere dalle iniziative antipopolari che sta mettendo in atto, disarticolando la struttura concreta in cui tali iniziative prendono forma. Il fatto è che chi ragiona in questi termini non tiene conto di un dato elementare: che, in parole povere, una tale disarticolazione funzionerebbe solo se effettuata sui grandi numeri. In altri termini, morto un Papa se ne fa un altro, che proseguirà la stessa azione di quello che lo ha preceduto. Per impedire davvero la prassi antipopolare dello Stato o, comunque, condizionarne in positivo l'operatività, non ha senso uccidere uno statista più o meno importante ogni tre anni, e nemmeno ogni tre mesi:



occorrerebbe ucciderne uno almeno ogni tre giorni! Altrimenti, la macchina statale resterebbe perfettamente funzionante ed anzi, come abbiamo concretamente visto nella storia del movimento operaio e rivoluzionario, saprebbe sfruttare i minimali attacchi che le sono sferrati per ricompattarsi al suo interno, creare gravi contraddizioni nel movimento d'opposizione, giustificare al meglio ed ottimizzare l'attività repressiva nei suoi confronti.

In altri termini: uccidere qualche statista *una tantum* non solo non ha senso, ma è del tutto controproducente; ma se pure si avesse la capacità di ucciderli con notevole regolarità, ciò significherebbe possedere una forza di radicamento popolare tale che sarebbe ben più utilmente impiegata a sviluppare un'insurrezione popolare volta a mutare radicalmente lo

Riflessioni sull'utilità o il danno
della "Lotta Armata" per la vita del
movimento operaio e
rivoluzionario

stato di cose presenti! Anche se svolta in maniera autonoma da "compagni in buona fede", la prassi lottarmatistica, insomma, a seconda delle circostanze, si mostra essere o un'azione svolta a favore dello Stato (con l'aggravante di fare *gratis* un'azione che di solito esso demanda ai suoi servizi segreti e/o agli infiltrati delle forze di polizia) o una pura perdita di tempo nei confronti dello sviluppo di una rivoluzione, con il rischio di perdere il momento favorevole.

Lo stesso discorso finora svolto vale, ovviamente, anche nel caso di attentati distruttivi verso le cose: cercare, per esempio, di impedire una guerra distruggendo le mura di una caserma non ha alcun senso; e se si ha la forza di distruggere davvero l'operatività effettiva di un intero esercito, o magari di due o più alla volta, perché non fare la rivoluzione e limitarsi ad impedire questa specifica guerra?

Un praticante in buona fede della "Lotta Armata", dunque, assomiglierebbe molto ad una persona inesperta che volesse imparare il pugilato dando uno schiaffo a Mike Tyson: l'unico risultato che otterrebbe sarebbe quello di risvegliarsi in ospedale, insieme a tutti quelli che Tyson, in base al suo insindacabile giudizio, riterrebbe suoi "fiancheggiatori" nell'azione. Il tutto, ripeto, anche senza considerare l'ipotesi, per niente peregrina, che lo Stato si schiaffeggi da solo, o provochi lo schiaffeggiamento in questione, proprio allo scopo di giustificare la seria punizione inflitta ai suoi oppositori...

shevek

biano legami con Israele e con le politiche di distruzione di un popolo, ed a tenere i presidi davanti alle ambasciate israeliane ed americane nelle repubbliche della ex Jugoslavia. Vogliamo sostenere la lotta all'autodeterminazione del popolo palestinese e alla liberazione della loro terra; sostenere i dissidenti israeliani che in qualunque modo agiscono contro la politica di questo paese; ma non sosteniamo un eventuale militarismo palestinese o la violenza non giustificata e rifiutiamo qualunque forma di nazionalismo ritenendo che una pace non militarizzata è possibile.

zapata@sezampro.yu
www.kontrapunkt-online.org

UNDER ATTACK!

Ho letto da qualche parte che eravamo in 2-10.000 e per questo dico che ne eravamo di più: sabato 16 marzo, per le strade di Roma, in risposta all'appello di Indymedia e Radio Onda Rossa contro ogni attacco alla libertà d'espressione individuale e collettiva.

Irruzioni per l'una, processi per l'altra, perquisizioni per l'una, minaccia di chiusura per l'altra, sbirri in divisa per l'una, sbirri seduti in parlamento per l'altra. Intimidazioni e repressione per tutti. E' questo che mi è bastato per scendere in piazza: solidarietà e cooperazione contro lo stato repressore. In piazza contro gli sbirri mediatici, padroni del sistema d'informazione, supervisor dell'integrità istituzionale, attenti a che nessuno, ancora, esca dal coro.

Ma qualcuno s'è tirato fuori da questo imposto monopolio informatico, sottratto o almeno resosi consapevole della demenza precoce alla quale vogliono incanalarci; qualcuno va contro l'omologazione mediatica. Questa situazione (di resistenza) nasce da realtà varie, sottesa da idee, reali o presunte, diverse, portata avanti da individui, collettivi locali o network internazionali. L'intento è comune: informare e controinformare opponendosi al regime e alle sue propagandistiche bugie, con la lotta alla censura per la libertà d'informazione e controinformazione come individuale, diffuso e praticabile strumento di ribellione.

Ho letto da qualche parte che la tecnologia telematica è utile esclusivamente ai fini di dominio, di controllo, di oppressione e repressione, di accentrimento di informazioni di ogni tipo: dati sulla popolazione, sulla produzione, sulle tendenze dei consumatori, quindi dati identificativi e di conseguenza manipolabili a piacimento del potere; che il suo utilizzo crea solo virtualmente realtà autonome o illusioni di autodeterminazione.

Ho letto da qualche parte anche di altre vedute, di ottimistiche speranze riposte nella Rete, in internet, mezzo che complicherebbe il quotidiano, istituzionale chiudersi delle cesoie della censura sull'informazione alternativa e indipendente.

Ottimismo non è verità anzi, cosa dico, non è realtà; d'altronde credo che non mettendo in discussione l'esistente, la triste equazione che ci si para davanti ogni giorno, si finisce col rafforzare questo schifo. Se non si alza la voce, se non si urla, se non si stringe il pugno attorno alla pietra... se non si pensa alla propria tastiera ed al proprio monitor come "armi" di lotta allora sì che quelle "realtà autonome" rimarranno virtuali e l'"autodeterminazione" illusoria.

Rob...



SUL CAPITALISMO DEI FORMATI

APPELLO PER IL MOVIMENTO LIBERTARIO ARGENTINO

Le feroci condizioni di vita imposte ai lavoratori argentini dalle rapaci politiche delle classi dirigenti e proprietarie e dai loro organismi nazionali e sopranazionali hanno aperto un nuovo fronte di lotta dalla caratteristica insurrezionale in un'area contrassegnata da sempre da violenza antiproletaria, da dittature militari, da sfruttamento selvaggio.

La risposta di ampi settori popolari all'ennesima operazione di saccheggio della ricchezza sociale (...) non si è limitata ad una generica protesta, ma si è espressa in forme radicali di azione diretta spontanea contro i luoghi del potere politico ed economico (...).

In questo contesto, importante e significativo è stato il contributo del gruppo anarchico.

Il processo di impoverimento che ha colpito i settori popolari del paese ha contemporaneamente colpito il movimento anarchico.

La carenza di fondi sta mettendo in discussione l'esistenza di importanti strutture come librerie, archivi, giornali, case editrici e la stessa possibilità d'azione dei nostri compagni.

E se le forze degli anarchici argentini si indeboliscono, è la stessa lotta al sistema di potere mondiale che si indebolisce.

Non dobbiamo permetterlo. Le somme raccolte verranno inviate alla Federazione Libertaria Argentina che aderisce all'Internazionale delle Federazioni anarchiche (Indirizzo: I-FA, Cas. Postale 17127, 20170 Milano.) e che provvederà alla loro distribuzione.

Il conto corrente postale su cui fare il versamento - specificando la causale - è il n. 36529253 intestato a Massimo Varengo, Milano

Richard Stallman fondatore della *Free Software Foundation*, lancia un nuovo allarme contro il monopolio di *Microsoft*: *Non accettate e-mail che contengono allegati scritti in Microsoft Word!*. Il patrono internazionale del *Free Software* ha lanciato il suo grido dalle pagine digitali di *Linux Today*. Lo

ha fatto con un lungo articolo dove spiega le ragioni della sua richiesta di mobilitazione. Stallman, chiede a tutti i navigatori della rete, di rifiutare categoricamente le e-mail che contengono allegati in formato *Microsoft Word*, in quanto si tratta di un formato le cui specifiche sono tenute segrete e che perciò impone al destinatario della e-mail, di avere a disposizione il programma con il quale il messaggio è stato scritto. Questo meccanismo, si è radicato nel comportamento informatico e nelle abitudini di utilizzo della posta elettronica a tal punto, da aver condizionato addirittura enti pubblici, numerose aziende, associazioni e via dicendo, le quali accettano e impongono l'utilizzo del formato proprietario di *Microsoft*, promuovendo il monopolio di fatto - che oggi viene contestato alla stessa azienda di Redmont da diversi tribunali statunitensi - di una azienda rispetto alle altre. Inoltre, c'è, di base, un comportamento scorretto da parte di chi scrive e spedisce allegati nella posta elettronica utilizzando il programma *Word*. Mi riferisco alla presunzione che dall'altra parte ci sia un *PC* sul quale è sicuramente installata la suite *Office*, che contiene il celebre *Word Processor* e per giunta della versione adatta a visualizzare il documento inviato. Questa presunzione non è fondata in un mondo dove si utilizzano molteplici sistemi differenti fra loro, sui quali spesso, non è possibile utilizzare i programmi della *Microsoft*, per cui le informazioni conservate nel documento resteranno sconosciute soltanto a chi le ha spedite. Il rifiuto, secondo Stallman, dovrà essere accompagnato da una motivazione che spieghi al mittente quali implicazioni abbia il suo atto nel mondo di Internet. Non si tratta solamente di una presa di posizione che mira a sancire chissà quale diritto, esistono anche ragioni più pragmatiche. Ad illustrarle è lo stesso promotore del *Free Software*, che scrive una lettera elettronica da tenere sempre a portata di mano, in modo da poterla inviare all'occorrenza.

EVITARE I FORMATI PROPRIETARI

Molti utenti di computer non si rendono conto del fatto che alcuni prodotti che utilizzano quotidianamente per svolgere il proprio lavoro oppure anche solo per divertimento, sono realizzati da società che non forniscono le specifiche sui loro formati per ragioni di mercato. Questo aspetto è molto importante, in quanto tutti i dati prodotti sono legati all'azienda che produce tale software, che potrebbe benissimo abbandonare in futuro il formato per uno nuovo, o come fa la stessa *Microsoft* addirittura con un formato nuovo per ogni versione, senza nessuna garanzia di poter leggere i propri dati in un futuro. Esistono anche altri formati le cui specifiche sono disponibili a tutti e che quindi consentono di estrarre le informazioni indipendentemente dal sistema che si sta utilizzando o dalla marca del *Word Processor* utilizzato. Si tratta di *ascii* (che costituisce il puro testo privo di formattazione come quello di una normale e-mail), *Rtf* (Rich Text Format), *Html* (HyperText Markup Language), *Pdf* o *Ps*. Attraverso questi standard è possibile trasmettere un qualsiasi documento, indipendentemente dal contenuto. Se si tratta di puro testo l'*ascii* rappresenta la scelta ottimale, ad esempio la scritta "Ciao mondo" occupa unicamente 12 bytes, mentre salvata all'interno di un documento *Microsoft Word* occupa la bellezza di 19 KB,

Rifiutare tutti i file .doc e salvare i documenti di testo in .rtf: quest'operazione ostacola le politiche capitaliste della Microsoft

vale a dire più di 10 volte e senza aggiungere alcuna formattazione, basta provare. Si potrebbe obiettare che alcuni documenti contengono delle parti di formattazione, tabelle, grafici, ed altri componenti non riproducibili con il solo testo. Questo è vero, ma non dobbiamo nemmeno dimenticarci che se desideriamo che il contenuto del nostro documento sia visualizzato in un certo modo, *Word* non è la soluzione ottimale, in quanto diverse versioni del prodotto hanno comportamento differente nella visualizzazione dei documenti, proprio per il fatto che il formato degli stessi varia. Da questo punto di vista è utilizzabile l'*Rtf*, in caso di testo formattato, oppure l'*Html* che permette di visualizzare immagini e tabelle, fra l'altro è semplice da ottenere come l'*ascii* e l'*Rtf*, infatti basta salvare in tale formato, funzione ormai presente su qualsiasi *Word Processor*. Se il risultato non ci soddisfa ancora, allora possiamo ricorrere a *Pdf* o *Ps* che permettono la visualizzazione del documento come se fosse stampato, inoltre il *Pdf*, se creato con gli opportuni strumenti, consente di navigare il testo con degli hyperlink. La qualità sarà maggiore di quella di un documento *Word* ed abbiamo usato un formato visualizzabile facilmente con un *viewer* gratuito e disponibile su qualsiasi piattaforma.

LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA

Non è da sottovalutare nemmeno la questione della *sicurezza*. Con la notevole diffusione di *Internet* e della posta elettronica come sistema di comunicazione, è nato anche un sistema efficace e molto insidioso di diffusione di virus informatici per mezzo della rete. Il pericolo di essere contaminati da virus è già molto alto attraverso la posta elettronica per mezzo dei normali allegati, in genere programmi eseguibili ma anche mascherati da file di dati. Fra questi non può mancare *Word*, in quanto attraverso i documenti scritti in formato doc è possibile attivare delle procedure sulla macchina di un'altra persona. Si tratta dei famosi *Macro Virus*, ormai presenti in molti dei documenti *Word* inviati per mezzo di posta elettronica. Evitare questi danni, quelli relativi ai virus innestati nei documenti, richiede l'installazione di programmi antivirus sulle macchine, programmi che occupano memoria sia sull'*Hard Disk* sia dinamica, levandone ai programmi in esecuzione sul PC. Inoltre ogni allegato, dovrà essere filtrato prima di poter essere letto, in questo modo si perde anche del tempo. Inoltre, il programma antivirus deve essere costantemente aggiornato, altrimenti è perfettamente inutile averlo installato. Tutto questo non sarebbe necessario utilizzando formati standard che non permettono di creare insidie, le cui falle di sicurezza sono vagliate da una moltitudine di esperti e che salterebbero subito all'occhio, con la diffusione per mezzo della rete di tali informazioni e degli accorgimenti da adottare, azione difficile nel caso di formati segreti, come quello utilizzato da *Microsoft*. Rischio virus a parte, l'utilizzo di documenti in formato doc, è sconsigliabile, specialmente nel diffondere il proprio materiale, in quanto contiene informazioni personali sull'autore, che vengono inserite a sua insaputa al momento dell'installazione del programma. Di



conseguenza, se scriviamo e poi inviamo per la rete un documento *Word*, rischiamo di spedire in giro informazioni su di noi senza rendercene conto. Facendo attenzione, è possibile evitare questi inconvenienti, ma per utenti normali si tratta di insidie difficili da scovare. La cosa migliore è proprio quella di passare ad altri formati, dove non compaiono il nostro nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e qualsiasi altro dato, che magari non desideriamo inviare assieme al nostro documento.

INVIARE ALLEGATI WORD SOFFOCA LA DIFFUSIONE DEL FREE SOFTWARE
Secondo Richard Stallman uno dei maggiori pericoli nell'utilizzo, anche in

REFORMES



CHLOROFORME

ALCUNI SITI ANARCHICI IN RETE

- A-infos notiziario anarchico: <http://www.ainfos.ca/it/>
- Anarchist Yellow Pages (Elenco mondiale dei gruppi anarchici): <http://flag.blackened.net/agony/ayp.html>
- A - rivista anarchica: <http://www.anarca-bolo.ch/a-rivista/>
- Contropotere - sito anarchico: <http://www.ecn.org/contropotere>
- Federazione Anarchica Italiana - F.A.I.: <http://www.federazioneanarchica.org/>
- Filarmonici - per un mondo senza galere: <http://www.ecn.org/filarmonici>
- Umanità Nova - settimanale anarchico: <http://www.ecn.org/uenne/>
- Tutto Squat - Il giornale ma-landrino degli squatter di Torino: <http://tutto.squat.net/>
- Spunk Library - Anarchy, anarchist and alternative materials: <http://www.spunk.org/>

ambito della posta elettronica, di formati proprietari, potrebbe causare il soffocamento del software *Open Source* e *Free*. Persino chi lavora con *GNU/Linux* spesso preferisce cercare un sistema per leggere le informazioni contenute nei documenti *Word* anziché spedire una e-mail al mittente, chiedendogli di salvare in un formato diverso il contenuto del proprio documento. A volte è necessario per ragioni di lavoro, in quanto alcune aziende pretendono di ricevere solo documenti *Word* e rifiutano qualsiasi altro formato, anche se il programma di *Microsoft* riesce benissimo a leggere gli altri formati sopra citati (a differenza di Pdf e Ps naturalmente). Attraverso un tale comportamento, però, si favorisce il monopolio di fatto in questo settore, con tutti i rischi relativi per il mercato e, soprattutto, per i consumatori. Per questa ragione è bene spendere un po' di tempo nel diffondere l'utilizzo di formati le cui specifiche sono state pubblicate e siano a disposizione di chiunque gratuitamente. Sono questa filosofia aiuta a rendere indipendenti dalle piattaforme e applicazioni software, rendendo il mercato competitivo ed efficiente, come dovrebbe essere. Talvolta è pure necessario documentarsi per capire cosa fare e come farlo, oppure spiegare agli altri le nozioni fondamentali sul come ottenere i formati e quali siano quelli più consoni per l'effetto che loro desiderano ottenere. Tutto questo rientra nell'idea del *Free Software*, nato per garantire la diffusione della conoscenza in maniera unilaterale, perché si ritiene che tutti abbiano diritto ad avere accesso a queste informazioni.

Dalla "rete" (by Kaosnet)

ANARCHIA ED ANIMALISMO

SPEZZONE ANARCHICO
ED ANTIMILITARISTA AL
CORTEO CONTRO LA
MOSTRA DELLE ARMI
(EXA) BRESCIA,
13 APRILE 2002

E' dal 1979 che si tiene a Brescia l' "EXA" ovvero la "Esposizione delle Armi bresciane" che si ammantava di essere una "pacifica" esposizione di armi sportive (tiro al piattello), da caccia (come fosse uno sport) e da collezione. Gran parte delle industrie espositrici producono e vendono armi da guerra, armi di piccolo calibro e materiale anti-sommossa (gas lacrimogeni, pallottole di gomma eccetera): la Beretta fra tutte. Molti, poi, sono gli espositori internazionali, veri colossi della produzione bellica: Browning, Winchester, Colt...

Si calcola che a livello mondiale girino qualcosa come tra i 500 milioni ed il miliardo di armi leggere e che con 50 milioni di dollari, ovvero il costo di un aereo da caccia, sia possibile equipaggiare un piccolo esercito con 200.000 fucili d'assalto. Sono armi di facile impiego e di facile manutenzione, tanto da consentirne l'uso anche a bambini e bambine di 10 anni: oltre 250.000 ragazzi/e di età inferiore ai 18 anni hanno combattuto in 33 degli ultimi

Come anarchico, credo nella libertà e nell'eguaglianza di ogni individuo.

Come anarchico, lotto contro ogni forma di legge, contro ogni forma di governo, contro ogni forma di capitalismo. Cose che signifi-

ficano solo prevaricazione, sfruttamento, oppressione, repressione e morte. Cose che vanno contro il diritto alla vita, alla libertà e alla felicità.

Come anarchico, non vedo perché escludere gli animali da questi diritti.

Basta con la vecchia storia della specie più evoluta... mi puzza tanto di nazismo. Poi se vogliamo misurare il nostro grado di evoluzione con il progresso tecnologico, possiamo dire di essere più evoluti di un uomo del paleolitico o di un animale solo perché abbiamo l'atomica al posto della lancia o degli artigli.

Gli animali sono esseri senzienti e coscienti della propria esistenza, al contrario di ciò che ci ha fatto credere la morale comune o la religione: queste giustificano il loro sfruttamento, sostenendo che non avendo un'anima gli animali non provano le nostre stesse sensazioni.

È ben noto che anche gli "animali" hanno un sistema nervoso. Non credo che le mucche non provino dolore quando vengono macellate. E il dolore non è altro che una scarica elettrica che parte da un centro nervoso e giunge al cervello dando un impulso: il dolore è una sensazione fisica, in questo sono uguali a noi. Anche il fatto che sono sfruttati dal capitalismo li accomuna a noi.

Se negli allevamenti (anche in quelli biologici) ai polli viene tagliato il becco quando sono ancora pulcini, è per evitare che da adulti si uccidano per lo stress indotto dal sovraffollamento delle gabbie. Lo stress è un male prettamente psicologico, anche se causato da un fattore esterno.

Non voglio commuovere né disgustare, ma semplicemente denunciare che così come nessuno ha il diritto di togliere la vita ad un altro uomo o di sfruttarlo per il proprio benessere (un benessere fittizio come dimostreremo in seguito), allo stesso modo ogni animale deve avere un'esistenza libera e felice, cioè secondo natura.

L'uomo è onnivoro e non ha bisogno di una nutrizione basata su derivati animali: i vegetali bastano a fornire un'alimentazione completa ed equilibrata (per i dettagli rimando a "FAQ su veganesimo e vegetarianismo" nella sezione "downloads" di www.ecn.org/contropotere: sarebbe un discorso troppo lungo e complicato da affrontare per me che scrivo; ndr).

*Considerazioni libertarie su
vegetarianesimo ed animalismo
militante*

Sappiamo lavorare il cotone e produrre tessuti sintetici, quindi non vedo perché continuare a distruggere vite per ricavarne pellicce.

Questi sono i motivi che hanno spinto chi crede in queste idee ad associarsi per riscattare gli animali dalla loro condizione di sfruttamento in modo più o meno diretto. Tra le varie associazioni animaliste preferiamo porre la nostra attenzione in particolare verso l'*Animal Liberation Front*, per i motivi che capirete continuando a leggere questo articolo.

L'ALF nasce in Inghilterra nel 1976 come un gruppo clandestino che pratica la liberazione animale attraverso l'azione diretta, ovvero salvando animali dalle varie situazioni di sfruttamento (fattorie, allevamenti di animali da pelliccia, laboratori, ecc...) o causando perdite finanziarie a chi abusa di loro (quindi boicottaggio, distruzione/sabotaggio di fast food o di fabbriche di pellami, ecc...). Nonostante ciò, ALF è un movimento non-violento, infatti gli attivisti prendono ogni precauzione per non fare del male ad uomini o animali.

È composto da piccoli gruppi autonomi che non fanno capo a nessun organo centrale. Quindi un'organizzazione priva di ogni forma di gerarchia e alla quale possono prendere parte qualsiasi individuo o gruppo vegetariano o vegano che pratica l'azione diretta in accordo alle linee generali dell'ALF.

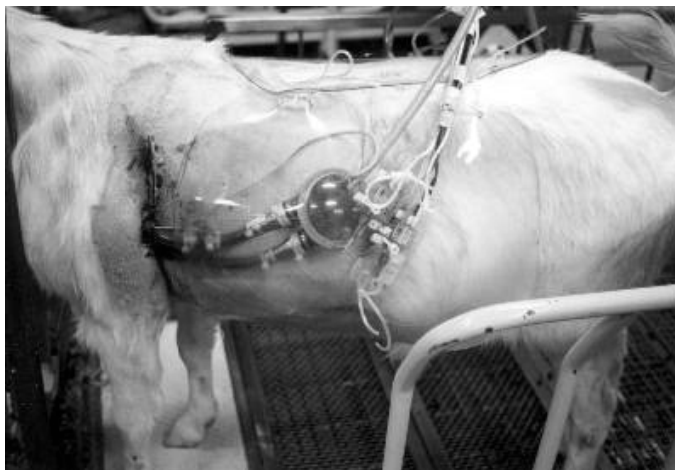
Le linee generali sono:

1. Liberare gli animali dai luoghi di sfruttamento e dargli un buon posto dove potranno vivere le loro vite secondo natura.
2. Infliggere danni economici a chi guadagna sullo sfruttamento e sulla sofferenza degli animali
3. Rivelare gli orrori e le atrocità commesse contro gli animali imprigionati attraverso l'azione diretta non-violenta e le liberazioni.
4. Prendere ogni precauzione necessaria per non nuocere ogni animale, umano e non-umano.[1]

Per questi motivi ALF è molto più vicina ad un'organizzazione anarchica rispetto a qualunque altra associazione animalista o ambientalista (riguardo alle organizzazioni anarchiche, vi rimando a "Un progetto di organizzazione anarchica" di Errico Malatesta; ndR).

Non è necessario prendere parte a qualche gruppo per fare qualcosa per i fratelli animali. Cominciamo rifiutando e boicottando ogni prodotto che causa sofferenza ad altre vite. Proviamo a convincere la gente delle nostre idee. Denunciamo lo sfruttamento degli animali, senza dimenticare quello degli uomini. E infine muoviamoci contro chi ci sfrutta: la liberazione dell'uomo non può avvenire trascurando quella degli animali.

:sXh:



conflitti e in 26 di essi vi hanno partecipato ragazzi al di sotto dei 15 anni.

Non bisogna scordare, poi, quelle che ipocritamente stanno sotto il segno delle armi non letali, la cui micidialità è stata sperimentata soprattutto ad uso interno: repressione di manifestazioni e cortei, carceri ecc. Fanno parte di questi strumenti di morte e di tortura i gas lacrimogeni, le pallottole di gomma, gli idranti, le mine invalidanti, le armi acustiche (strumenti in grado di emettere onde di 170 decibel capaci di ledere organi), le scosse elettriche...

Ecco perché è importante continuare in maniera determinata non soltanto la lotta antibellica ma anche quella antimilitarista.

Non si possono impedire le guerre se non si impedisce simultaneamente la base costitutiva delle stesse: la produzione e lo smercio delle armi (le banche che si fanno da tramite), gli eserciti, gli stati ed il capitalismo ed ogni forma di gerarchia, di coercizione e di subordinazione.

Riprendiamo, pertanto, l'invito fatto dal circolo anarchico "E. Bonometti" di Brescia alla costituzione di uno spezzone anarchico ed antimilitarista al corteo che si terrà sabato 13 aprile 2002 a Brescia contro la mostra EXA.

Il corteo partirà da Piazza Repubblica (a 100 mt. dalla Stazione Ferroviaria) alle ore quattordici.

Invitiamo tutte le realtà anarchiche federate e non a partecipare alla manifestazione ed a sottoscrivere questo appello.

Per ulteriori informazioni: agostino@mac.com

*Commissione Antimilitarista
della Federazione Anarchica
Italiana*

ANARCHIA E VIOLENZA

ERRICO MALATESTA
(14/12/1853 - 22/7/1932)

Nato da una famiglia della borghesia agraria a Santa Maria Capua Vetere, giovanissimo repubblicano, nel 1871 approdò all'inter-nazionalismo anarchico. Il suo impegno congiunto a quello di Cafiero, Bakunin e Costa fece sì che il socialismo, in Italia, nascesse anarchico.

Promosse i moti insurrezionali di Bologna nel 1874 e del Matese nel 1877. Nel 1879 fu costretto a lasciare l'Italia per evitare la prigione, e trascorse dieci anni in America Latina nei quali organizzò il movimento anarchico locale e si recò in Patagonia insieme ad altri compagni alla ricerca dell'oro per finanziare il movimento. Tra il 1890 ed il 1897, cercò di portare il movimento anarchico italiano sul terreno dell'organizzazione. Dopo i moti del 1898, fu arrestato e confinato a Lampedusa.

Di qui fuggì in Tunisia, Inghilterra e Stati Uniti, per poi tornare a Londra, dove rimase sino al 1913. Partecipò al congresso internazionale anarchico ad Amsterdam nel 1907. In Italia, nel 1914, fu tra i principali promotori della settimana rossa, conclusasi negativamente la quale fu costretto ad un nuovo esilio in Inghilterra. Nel 1919, tornò clandestinamente in Italia, partecipò al biennio rosso, e nel 1920 fondò e diresse il quotidiano anarchico *Umanità Nova* (50.000 copie di tiratura). Nello stesso anno promosse l'organizzazione dell'Unione Anarchica Italiana (UAI) con più di trentamila iscritti. L'avvento al potere di Mussolini frenò ma non spezzò la sua attività: *Umanità Nova* costretta a chiudere nel 1922, la sua redazione devastata, Malatesta fondò una nuova rivista, quindicinale, dal carattere cul-

Anarchia vuoi dire non-violenza, non-dominio dell'uomo sull'uomo, non imposizione per forza della volontà di uno o di più su quella di altri.

È solo mediante l'armonizzazione degli interessi, mediante la cooperazione volontaria, con l'amore, il rispetto, la reciproca tolleranza, è solo colla persuasione, l'esempio, il contagio e il vantaggio mutuo della benevolenza che può e deve trionfare l'anarchia, cioè una società di fratelli liberamente solidali, che assicuri a tutti la massima libertà, il massimo sviluppo, il massimo benessere possibili.

Vi sono certamente altri uomini, altri partiti, altre scuole tanto sinceramente devoti al bene generale quanto possono esserlo i migliori tra noi. Ma ciò che distingue gli anarchici da tutti gli altri è appunto l'orrore della violenza, il desiderio e il proposito di eliminare la violenza, cioè la forza materiale, dalle competenze tra gli uomini.

Si potrebbe dire perciò che l'idea specifica che distingue gli anarchici è l'abolizione del gendarme, l'esclusione dai fattori sociali della regola imposta mediante la forza, brutale, legale o illegale che sia.

Ma allora, si potrà domandare, perché nella lotta attuale, contro le istituzioni politico-sociali, che giudicano oppressive, gli anarchici hanno predicato e praticato, e predicano e praticano, quando possono, l'uso dei mezzi violenti che pur sono in evidente contraddizione coi fini loro? E questo al punto che, in certi momenti, molti avversari in buona fede han creduto, e tutti quelli in mala fede, han finto di credere, che il carattere specifico dell'anarchismo fosse proprio la violenza?

La domanda può sembrare imbarazzante, ma vi si può rispondere in poche parole. Gli è che perché due vivano in pace bisogna che tutti e due vogliano la pace; ché se uno dei due si ostina a volere colla forza obbligare l'altro a lavorare per lui e a servirlo, l'altro se vuol conservare dignità di uomo e non essere ridotto alla più abietta schiavitù, malgrado tutto il suo amore per la pace e il buon accordo, sarà ben obbligato a resistere alla forza con mezzi adeguati.

L'origine prima dei mali che han travagliato e travagliano l'umanità, a parte s'intende quelli che dipendono dalle forze avverse della natura, è il fatto che gli uomini non han compreso che l'accordo e la cooperazione fraterna sarebbe stato il mezzo migliore per assicurare a tutti il massimo bene possibile, e i più forti e i più furbi han voluto sottomettere e sfruttare gli altri, e quando sono riusciti, a conquistare una posizione vantaggiosa han voluto assicurarsene e perpetuarne il possesso creando in loro difesa ogni specie di organi permanenti di coercizione. Da ciò è venuto che tutta la storia è piena di lotte cruenti: prepotenze, ingiustizie, oppressioni feroci da una parte, ribellioni dall'altra.

Non v'è da fare distinzioni di partiti: chiunque ha voluto emanciparsi, o tentare di emanciparsi, ha dovuto opporre la forza alla forza, le armi alle armi.

Però ciascuno, mentre ha trovato necessario e giusto adoperare la forza per difendere la propria libertà, i propri interessi, la propria classe, il proprio paese, ha poi, in nome di una morale sua speciale, condannata la violenza quando questa si rivolgeva contro di lui per la libertà, per gli interessi, per la classe, per il paese degli altri.

Così quegli stessi che, per esempio qui in Italia, glorificano a giusta ragione le guerre per l'indipendenza ed erigono marmi e bronzi in onore di Agesilao Milano, di Felice Orsini, di Guglielmo Oberdan e quelli che han-

Un testo "classico" di Errico Malatesta di chiarificazione sul concetto di violenza rivoluzionaria

no sciolto inni appassionati a Sofia Perovskaja e altri martiri di paesi lontani, han poi trattati da delinquenti gli anarchici quando questi sono sorti a reclamare la libertà integrale e la giustizia uguale per tutti gli esseri umani e hanno francamente dichiarato che, oggi come ieri, fino a quando l'oppressione e il privilegio saran difesi dalla forza bruta delle baionette, l'insurrezione popolare, la rivolta dell'individuo e della massa, resta il mezzo necessario per conseguire l'emancipazione.

Ricordo che in occasione di un clamoroso attentato anarchico, uno che figurava allora nelle prime file del partito socialista e tornava fresco fresco dalla guerra turco-greca, gridava forte, con l'approvazione dei suoi compagni, che la vita umana è sacra sempre e che non bisogna al tentarvi nemmeno per la causa della libertà. Pare che facesse eccezione la vita dei turchi e la causa dell'indipendenza greca. Illogicità, o ipocrisia?

Eppure la violenza anarchica è la sola che sia giustificabile, la sola che non sia criminale. Parlo naturalmente della violenza che ha davvero i caratteri anarchici, e non di questo o quel fatto di violenza cieca e irragionevole che è stato attribuito agli anarchici, o che magari è stato commesso da veri anarchici spinti al furore da infami persecuzioni, o accecati, per eccesso di sensibilità non temperato dalla ragione, dallo spettacolo delle ingiustizie sociali, dal dolore per il dolore altrui.

La vera violenza anarchica è quella che cessa dove cessa la necessità della difesa e della liberazione. Essa è temperata dalla coscienza che gli individui presi isolatamente sono poco o punto responsabili della posizione che ha fatto loro l'eredità e l'ambiente; essa non è ispirata dall'odio ma dall'amore; ed è santa perché mira alla liberazione di tutti e non alla sostituzione del proprio dominio a quello degli altri,

Vi è stato in Italia un partito che, con fini di alta civiltà si è adoperato a spegnere nelle masse ogni fiducia nella violenza, ed è riuscito a renderle incapaci a ogni resistenza quando è venuto il fascismo, mi è parso che lo stesso Turati ha più o meno chiaramente riconosciuto e lamentato il fatto nel suo discorso di Parigi per la commemorazione di Jaurès.

Gli anarchici non hanno ipocrisia. La forza bisogna respingerla colla forza: oggi contro le oppressioni di oggi; domani contro le oppressioni che potrebbero tentare di sostituirsi a quelle di oggi.

Noi vogliamo la libertà per tutti, per noi e per i nostri amici come per i nostri avversari e nemici. Libertà di pensare e di propagare il proprio pensiero, libertà di lavorare e di organizzare la propria vita nel modo che piace; non libertà, s'intende - e si prega i marxisti di non equivocare - non libertà di sopprimere la libertà e di sfruttare il lavoro degli altri.

Errico Malatesta

turale e teorico per sfuggire alla censura fascista, *Pensiero e Volontà*. Tra il 1926 ed il 1932, dopo la chiusura forzata di questa rivista, Malatesta fu costretto agli arresti domiciliari, con due poliziotti giorno e notte fuori dalla sua porta, pronti ad arrestare chiunque andasse a fargli visita. Muore a Roma nel 1932. I suoi funerali si svolsero, per volere delle autorità in forma privata e il suo feretro fu accompagnato al cimitero da un plotone di carabinieri. Per mesi alcuni poliziotti sorvegliarono la sua tomba, impedendo a chiunque di avvicinarsi.

Aforismi di Malatesta

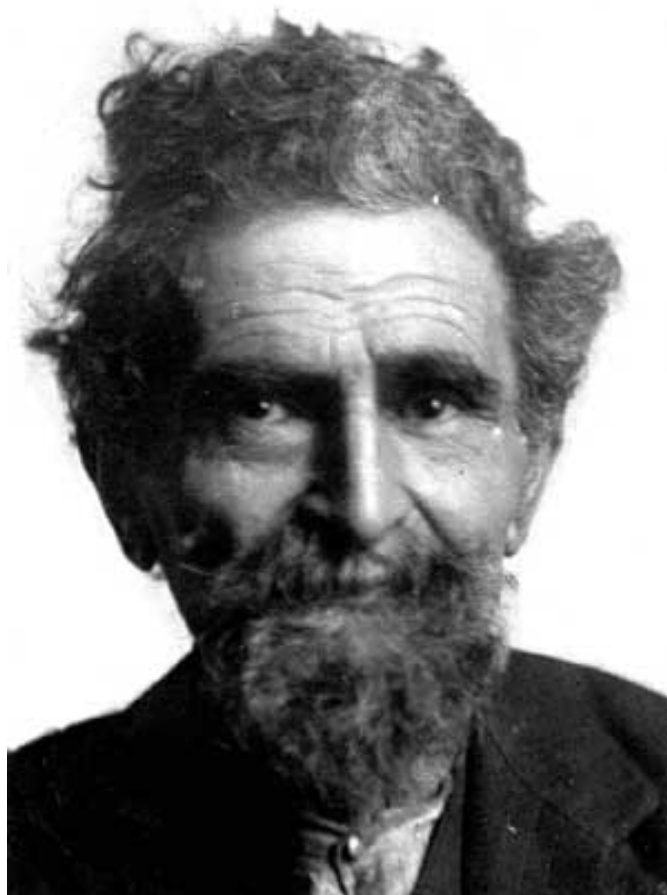
"Strettamente parlando noi [anarchici] non possiamo avere una politica estera, poiché noi stiamo e vogliamo stare fuori e contro l'attuale spartizione del mondo in Stati rivali. Per noi non vi sono stranieri."

"Tutti gli anarchici, a qualsiasi tendenza appartengono, sono in certo modo degli individualisti. Ma la proposizione reciproca è ben lungi dall'essere vera: tutti gli individualisti non sono - e ce ne corre - degli anarchici."

"L'Anarchia, al pari del socialismo, ha per base, per punto di partenza, per ambiente necessario, l'eguaglianza di condizioni; ha per faro la solidarietà; e per metodo la libertà."

"Se la democrazia potesse essere altro che un mezzo di ingannare il popolo, la borghesia, minacciata nei suoi interessi, si preparerebbe alla rivolta e si servirebbe di tutta la forza e di tutta l'influenza che le sono date dal possesso della ricchezza, per ricordare al governo la sua funzione di semplice genitore al suo servizio."

"Incominciando col gustare un po' di libertà, si finisce per volerla tutta."



CONTRADDIZIONI

ALCUNI INDIRIZZI UTILI

"A rivista anarchica"
editrice A
C.P. 17120
20170 Milano
tel: 022896627
www.anarca-bolo.ch/a-rivista

"Crocenera Anarchica"
c/o Danilo Cremonese
c.p. 437 - 40100- Bologna
e-mail: croceneraanarchi-
ca@hotmail.com

"Canariah"
Gruppo Anarchico Malatesta
Via dei Campani 69
00185 Roma
e.malatesta@inwind.it
tel. 06-4464230

"Seme Anarchico"
Fabio Razzi
C.P. 168
53034 Colle Val d'Elsa (SI)

"Evasion"
Progetto siderurgico
C.P. 82
85028 Rionero (PZ)

"Sicilia Libertaria"
Redazione:
via Galileo Galilei, 45
97100 Ragusa

"Ipazia"
Via Vettor Fausto 3
00154 Roma
e-mail: nestorma@tiscalinet.it

"Comunarda" periodico degli
anarchici e libertari calabresi
Redazione:
Oscar Greco
Via Morelli 15
87030 Rende (CS)

"L'Arrembaggio"
C.P. 1307 - AG. 3
34100 Trieste

"Umanità Nova" settimanale
anarchico
Redazione nazionale: C.so Pa-
lermo 46, 10152 - Torino
E-mail: fat@inrete.it

Una passeggiata alla Domenica mattina è davvero quello che ci vuole per alleviare il nervosismo della sera prima.

Napoli, nella quiete del sonno prolungato, della poca gente tranquilla a piedi per il centro, ha tutto un altro sapore.

Niente macchine che schivano motorini, che schivano taxi, i quali a loro volta schivano ambulanze impegnate a schivare tutti; solo qualche sbirro che né la macchina né il motorino, né il taxi e nemmeno l'ambulanza sono riusciti a centrare, passeggia fiero della sua divisa servile impegnato a proteggere le belle donnine coscettine carine che si scoprono ai primi generosi soli.

Durante il "giro" ci vuole qualche sigaretta per rilassare i nervi, per avvelenarsi con gioia di farlo. Ma, come si sa, fumare mette un po' sete.

Quindi, quando vedi una signorina dall'aria gentile sorseggiare la sua acqua fresca ti viene subito voglia di chiederne un po' e ... bagnarti le labbra. Qualcosa nonostante il desiderio ti blocca.

Pensi - Quell'acqua è sua ! -

Subito rinsavisci e ti correggi - Cazzo , è solo acqua ! -

La guardi e valuti se sia il caso o meno di chiedere nientemeno che... un sorso d'acqua .

Alla fine, dopo essere rimasto un paio di minuti con la faccia inebetita, la bocca mezza-aperta mangiando tutti i moscerini che si sono trovati a passare, dopo essere stato svegliato dallo scoppio della bolla giallina che ti usciva dal naso, dopo che un piccione si è cibato dei pomodori che ti erano cresciuti dietro le orecchie (perché l'igiene è importante!), dopo che un ragno ti ha fatto la ragnatela sotto l'ascella, insomma, dopo tutto questo, ti avvicini e fai la fatidica domanda (comparabile solo col - Mi vuoi sposare? - pronunciato da Ridge nella 574834 puntata di beautiful): - Potrei avere un sorso d'acqua? - lei alza lo sguardo, sorride, si sorprende un po' della strana domanda e accetta di darti la "sua" bottiglia con la "sua" acqua.

Contento, ringrazio, saluto e me ne vado, covando un dubbio amletico che mi lascia perplesso: - Perché mi sono fatto così tanti scrupoli per chiedere un misero sorso d'acqua ? -

Tralasciando il retaggio educativo-culturale dei miei genitori che è ormai bello che morto anche se ha piccoli riverberi occasionali sul mio agire, deduco che il problema era rappresentato dall'enorme valore non intrinseco, ma di scambio, che quell'acqua acquisiva dal momento che aveva una bella bottiglia somigliante ad un supposto, una bella etichetta con un bel marchio registrato; insomma dal momento che rappresentava il capitalismo becero ed incatenante, massacrante, in quel caso, a livello sovrastrutturale.

Nonostante tutto il mio bel pensare anarchico e libertario, mi capita ancora di farmi sconfiggere dalla miserabile proprietà privata di un po' d'acqua, dalla violenza mediatica di un marchio merdoso e simbolo di sfruttamento.

La cosa più grave è che, se io riesco a vincere questi freni con un po' di "faccia tosta", la borghesia onesta e benpensante li ha assunti come propri.

Il vero valore dei beni è stato completamente travisato, tutto assume il prezzo che il mercato decide, come l'acqua sembrava qualcosa di irraggiungibile qualsiasi altra cosa viene riservata ai pochi che se la possono permettere compresi i più elementari bisogni quotidiani .

Una riflessione critica sulla vita
quotidiana

Come diceva mio nonno, ci faranno pagare anche l'aria che respiriamo, e il fatto è che ci sono già riusciti e se non è proprio aria è qualcosa di simile, ad esempio l'acqua.

Tutti i beni vengono protetti da una confezione, da quattro mura o anche da una vetrina che si interpongono tra te e la soddisfazione del tuo bisogno.

Mi sembra di aver capito qual'è la vera violenza che l'uomo subisce, e che per miracolo del capitale questa stessa violenza diventa valore assoluto, diventa una ragione di vita protetta e sorvegliata dallo stato.

Senza rendercene conto viviamo ogni giorno inseriti tra due vetrine, tra due muri, come velieri in una bottiglia, e questi modelli il cittadino medio li ha presi come assoluti senza provare a confutarli.

Ma quant'è difficile spiegare che liberarsi da queste catene è il migliore dei modi possibili per raggiungere la felicità, che non vale la pena rifugiarsi dietro gli schemi che i padroni hanno inventato e che ti fanno passare come la forma più naturale di esistenza.

Com'è difficile estirpare la voglia di possedere senza limiti tutto ciò che si può avere con lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sembra un'impresa titanica distruggere le false morali inculcate ogni giorno violentemente dalla televisione e dai mezzi d'informazione borghesi.

Sinceramente sogno un mondo senza limiti alla possibilità di godere di ciò che è nella mia volontà ottenere, senza costrizioni ai miei desideri, vorrei non pensare che i muri siano un vincolo, ma solo una protezione per il cattivo tempo.



Jim Pessoa

AZIONE DIRETTA

Usando le parole di Rudolf Rocker, azione diretta è: “ogni metodo di guerra immediata dei lavoratori (o altre persone nella società) contro i loro oppressori economici o politici. Tra questi le più note sono: lo sciopero, in tutte le sue forme, dalla lotta per gli stipendi allo sciopero generale; il boicottaggio; il sabotaggio in tutte le sue forme; occupazioni; propaganda antimilitarista, e in casi particolarmente critici, (...) resistenza armata della gente per proteggere la propria vita e libertà.”

L'azione diretta non è applicabile soltanto sul luogo lavorativo, deve avvenire ovunque con mancati pagamenti di affitto e tasse, boicottaggio di certi prodotti, occupazioni, impedimento di costruzioni per motivi ecologici ecc... Semplicemente, azione diretta significa agire da solo senza aspettare che qualcuno lo faccia per te, poiché solo agendo direttamente le cose possono cambiare.

Quindi, rifiuto l'idea che la società sia statica, e che le coscienze delle persone, le loro idee ed ideali non possano essere cambiate. L'azione diretta provoca una trasformazione degli stessi che la fanno, perché agendo per se stessi, oltre a soddisfare la propria voglia di libertà, dimostrano che ogni cosa è possibile, se esiste la volontà per farla. Liberandoci dalle catene mentali, ci rendiamo conto che tutto è possibile, collaborando ed agendo direttamente.

Grazie all'azione diretta ci siamo liberati dalla schiavitù dei secoli passati, e con questa forza diretta abbiamo anche ottenuto le cosiddette “libertà civili”. Usata bene da un grosso numero di persone, permetterà di raggiungere qualunque meta prefissata. Azione diretta e movimenti come il sindacato, possono essere utilizzati per sviluppare l'intelligenza rivoluzionaria del lavoratore e così assicurare l'emancipazione tramite esercizio. Azione diretta è in contrapposizione al sistema di suffragio politico. Non solo è più utile del voto, ma oltretutto, il voto “democratico” attuale non cambierà mai nulla, perché lo stato ed il capitalismo non possono essere riformati.

La storia è piena d'esempi di radicali che arrivano al potere, e diventano come i politici che hanno rimpiazzato, oppure più conservatori; qualunque governo è sotto la pressione di due potenze, la burocrazia statale ed il mondo dell'alta finanza. Questo assicura che qualunque tentativo di cambiamento sociale, sarà bloccato grazie agli investimenti mancati ed al lavoro della burocrazia.

Supponiamo che riesca ad andare al governo un gruppo abbastanza riformista, questo si troverebbe di fronte vari problemi e pressioni economiche. Il capitale non farebbe investimenti, ed il governo dovrebbe

L'unica cultura che accetto è
quelle idee che diventano azione

A PROPOSITO DI SCUOLA E DI EDUCAZIONE

Intervenendo in un convegno sul tema della educazione ambientale oggi e riprendendo una citazione di Franco Lorenzoni, affermai che fare educazione ambientale significa fare qualcosa di "diverso", significa "indossare delle mutande rovesce" per poter così affermare la diversità e per proteggersi da quel "malocchio" che è la cultura del consumo, dello spreco e della velocità. Educazione ambientale dunque come alternativa a questo tipo di società che punta tutto sull'uniformità e su quella che Vandana Shiva chiama "la monocultura della mente".

I progetti di educazione ambientale che si rivolgono alle scuole, dissi, dovrebbero avere questo carattere di alterità e dovrebbero insistere sul tema della globalità dell'ecosistema e sulla necessità di modificare uno stile di vita che, erroneamente e subdolamente, è presentato come unico: ai ragazzi, ma non solo a loro, dovrebbe essere offerta la possibilità di pensare e di proporre delle alternative a ciò che invece si pone come indiscutibile.

Dissi che l'identità con l'esistente, col modello unico, che tanto spesso chi si occupa di educazione deve purtroppo considerare, questa sì, poteva essere dichiarata come una tragedia della scuola di fronte alla quale le tre "i" di chi avendo molte televisioni può tranquillamente decidere di fare "da grande" il presidente del Consiglio, appaiono in tutta la loro insipienza.

Dissi che la capacità di educare è direttamente proporzionale alla capacità di creare dubbi, di rendere complessi i problemi, di giocare con l'imprevisto.

Il fatto poi che qualche tempo fa siano stati pubblicati gli atti di questo convegno con tutte le relazioni, fatta eccezione della mia, mi ha ulteriormente convinto che è proprio questa la strada da percorrere se vogliamo porci il problema di cosa significhi educare in un momento drammatico di pressoché totale omogeneizzazione del pensiero.

Marco Cagol (ricevuto all'indirizzo e-mail della redazione: vicolazzi@libero.it).



perché il contrario non sarà mai permesso.

Il voto "democratico" attuale è la contrapposizione dell'azione diretta, perché votando deleghi qualcuno a pensare per te. Il voto toglie il potere alla gente, regalando la "leadership" a qualcun altro: proprio il contrario di quello che si dice comunemente. I partiti rispecchiano la divisione tra il lavoro manuale e mentale, e quindi sono necessari per il sistema capitalistico. Osservando la situazione attuale delle "democrazie" moderne, trovo sorprendente che la gente continui a votare a legare le proprie speranze ai nuovi partiti che spuntano ogni giorno o ai vecchi partiti riformati. Il problema non sta nei politici o nei partiti, ma nel sistema che li forma a sua immagine, emarginando la gente e costringendo i politici a scelte non personali. Nemmeno un milione di partiti nuovi potranno cambiare questo. Quindi, il voto implica soltanto il mantenimento dello stato attuale delle cose, perché nessun partito, persona o ideale può riformare lo stato burocratico.

Ci insegnano da una giovane età che il voto è "un diritto ed un dovere", giustificando moralmente le elezioni con parole come "responsabilità civile". Ma questa è soltanto demagogia e paura che il popolo si svegli, obbligando questi "parassiti" a lavorare come il resto della gente. Chi è al potere, necessita dell'appoggio del popolo, e quindi ci bombarda con frasi tipo "diritto e dovere" di votare, così mantenendo i privilegi. Il voto è sempre stato la morte delle idee rivoluzionarie. I partiti politici sono radicali soltanto quando non hanno la possibilità di essere eletti.

Mi viene da ridere quando penso alla farsa leninista, di un partito radicale che si impadronisce del potere per poi smantellarlo. Questa retorica della "campagna elettorale" leninista, era una farsa a quei tempi, e spero che nel 2002, nessuno ci creda ancora (ma ne dubito!)

Chiaramente, il non voto in sé, porterà soltanto apatia, e quindi il non voto va abbinato all'azione diretta, altrimenti ha pochissima utilità, tranne il dissociarsi dal sistema attuale. Bisogna ribellarsi contro qualsiasi forma di potere. Propagandare il nostro ideale di libertà. Incominciare a costruire luoghi di autogestione e di creatività.....

Il sistema elettorale non può tutelare o rappresentare l'elettorato, indipendentemente da quale partito assuma il potere. Credo che il primo passo verso l'anarchia, sia rendersi conto che questa rappresentanza parlamentare non significa essere rappresentato. Quando il popolo inizierà a capire che con il voto attuale non si risolve nulla, cercherà altri sistemi per essere rappresentato. La voglia di cambiare, viene dalla consapevolezza dell'errore presente.

fare passi indietro per evitare il collasso economico, oppure se il governo bloccasse l'uscita di denaro dal paese, rimarrebbe presto isolato economicamente, rendendo la propria moneta molto debole. In tutti i modi, il fallimento è assicurato, perché come già sottolineato, qualunque governo dipende dal capitale, e quindi subisce la volontà di questo capitale. Quindi, qualunque governo con qualunque persona alla guida, deve prima accontentare il capitale e poi il popolo,

UltimoCittadino

CAMBIARE IDEA

La conservazione dell'ordine costituito, ossia del sistema di sfruttamento che garantisce a determinate persone il potere di decidere sulle nostre vite in funzione dei propri interessi, costituisce l'unica ragion d'essere dell'apparato statale. Temo che nessuna persona, anche tra quelle infinitamente superiori a me per cultura, coerenza e rettitudine, potrà mai dissuadermi col ragionamento da ciò che ritengo essere provato dall'evidenza dei fatti.

Le idee nascono dal bisogno di capire la realtà e, quindi, un'idea la si abbandona solo quando non è più in grado di spiegare ciò che era nata per spiegare. Voglio dire che, così come crederò nella legge di gravitazione fin quando non vedrò che i sassi lasciati cadere si dirigono verso l'alto, così crederò nell'anarchia fin quando non avrò davanti agli occhi un esempio di società in cui il monopolio della forza armata non produca sfruttamento e miseria.

So di apparire eccessivamente intransigente a chi non la pensa come me ma ho la presunzione di credere che chi difende le ragioni del potere statale sia "mediamente" altrettanto irremovibile di quanto lo sia io nel difendere le mie. Tuttavia, non credo nell'impossibilità di modificare le opinioni altrui (anche perché ciò comporterebbe l'impossibilità di incidere sulla realtà). Penso, però, che non tutto sia risolvibile sul piano teorico del dialogo e che spesso solo il corso degli eventi è in grado di mostrare i nostri errori di valutazione.

Per fare un esempio d'attualità, è ormai consolidata l'opinione, anche fra chi a suo tempo credette nella storia dell'imprenditore buono che ci avrebbe salvato dai comunisti, che l'attuale governo italiano agisca esclusivamente in funzione degli interessi del suo capo. Ciò non può che farmi piacere nella misura in cui sarà utile al crollo del governo Berlusconi, ma ha poco a che vedere con la diffusione di idee antagoniste. Esporre le proprie idee a chi la pensa diversamente è necessario (personalmente non potrei farne a meno neppure volendo), ma, in molti casi, è qualcosa che non costa niente e, come tale, non può dare grossi risultati. Tra l'altro, servire lo stato è, per chi appartiene ad un certo ceto sociale, il mezzo più sicuro e meno dispendioso per ottenere qualche beneficio immediato; quindi, anche se si convincessero della bontà delle nostre idee, certe persone non potranno aiutare nessun tipo di azione volta a destabilizzare il sistema, non avendo interesse a che ciò avvenga.

Lo Stato ha bisogno, per mantenersi, di due elementi: il consenso di una "maggioranza" che lo sostiene (spesso non accorgendosi di andare contro i propri interessi) e la repressione di chi di questa maggioranza decide di non far parte. La forza del sistema sta nel fatto che le due cose si sostengono a vicenda: da un lato il timore della violenza repressiva spinge i cittadini ad abbandonare ogni idea di dissenso che possa essere pericolosa, dall'altro il consenso diffuso, oltre a fornire la manovalanza di cui ha bisogno l'apparato repressivo, permette allo stato di giustificare ogni infamia commessa da quest'ultimo in nome della difesa della collettività.

È quindi ovvio che chi voglia distruggere lo stato attuale di cose deve agire su due fronti: colpire chi ci reprime opponendo la nostra forza alla sua (quando ciò non significhi suicidio) ed estendere il conflitto anche a chi oggi ancora spera in concessioni dall'alto. Il punto è che, anche nella nostra azione, le due

Una riflessione sul rapporto tra le idee e le pratiche libertarie e quelle degli "altri"

cose non possono essere scisse: l'estensione di un conflitto sociale che possa avere sbocco rivoluzionario passa attraverso la nostra capacità di lottare "da soli" ossia di auto-organizzare forme di azione diretta (diserzione, sciopero, astensionismo, sabotaggio, occupazioni, auto-produzione, boicottaggio) in grado di scuotere l'ordine costituito e, al tempo stesso, di creare "embrioni di anarchia". Tutto ciò è immensamente più difficile che tener testa ad una discussione con qualsiasi riformista, ma, proprio per questo, è qui che dobbiamo investire tutte le nostre energie.



SETE DI POTERE

77 GIORNI DI ARRESTO PER MALIK, NONSOTTO- MESSO BERLINESE

Il diciannovenne obiettore totale Malik S. di Berlino, dal 3 gennaio 2002 stato nuovamente posto in arresto per 21 giorni. Malik aveva ricevuto la cartolina per il servizio di leva l'1 novembre 2001. Si presentò il 3 novembre alla "sua" unità a Bteitenburg presso Itzhoe e da allora ha conseguentemente rifiutato tutti gli ordini. Fino ad oggi gli sono stati inflitti tre arresti disciplinari con una durata complessiva di 56 giorni. Le forze armate federali si allontanano, in questo caso, dalla prassi vigente che consiste nel non infliggere nessun arresto di durata superiore ai 63 giorni. Con questo quarto arresto Malik rimasto segregato in una cella di sei metri quadrati per 77 giorni. Può uscirne una volta al giorno, accompagnato da soldati di guardia. Gli è concessa soltanto un'ora di tempo per le visite. Le forze armate cercano, con questi mezzi spropositati, di spezzare la volontà dell'obiettore. Inoltre le forze armate hanno sporto denuncia contro Malik S. per insubordinazione. In questo caso può essere condannato a tre anni di carcere. Malik un pacifista: rifiuta ogni tipo di servizio militare per ragioni di coscienza. Poiché il servizio civile parte costitutiva dei piani di guerra civili-militari, il riconoscimento ufficiale della sua obiezione di coscienza non costituisce per lui un'alternativa. Obiettori di coscienza riconosciuti come tali, in caso di proclamazione di stato di guerra, possono essere chiamati nelle unità di supporto all'esercito per un tempo indeterminato. Il servizio civile un servizio militare senza armi al quale conseguentemente Malik vuole obiettare. Ma, secondo le norme del diritto vigenti, nessun arresto deve avere, comunque, un carattere punitivo. L'arresto deve "favorire la disponibilità a svolgere il servizio militare". Poiché i precedenti 56 giorni di arresto non hanno ancora spezzato la

Si sa che la vocazione storica dei partiti di sinistra sia quella di portare la loro azione politica nelle piazze, organizzando il conflitto sociale ai sistemi politici dominanti.

Nel corso della storia delle nazioni imperialiste occidentali non c'è mai stato un regime comunista, e questi movimenti hanno sempre avuto la ragionevole pretesa di opporsi e di portare alla rivoluzione o quantomeno alle riforme.

I partiti di centro-sinistra oggi sembrano "ritrovare" questa tradizionale vocazione manifestando mano nelle mano, in perfetta retorica buonista, davanti ai palazzi di giustizia o portando fiaccole attraverso i centri storici delle più grandi città italiane, o in affollatissimi convegni come quello del Palavobis a Milano.

I loro contenuti non sono più quelli della sinistra moderata, ma quelli di piccolo-borghesi che rivendicano la loro giustizia fittizia o una più larga partecipazione al potere; naturalmente guidata da politici famelici, bramosi di potere che hanno individuato la strada comoda e intelligente (per la borghesia) per spostare i consensi, dando idea di una moralità eccelsa, di una legalità immacolata, ostentandola dai tribunali alle piazze.

Ma quali saranno, in fondo, le loro legalità? Quali le loro morali? Una mezza idea già me la sono fatta. Senza mettere minimamente in dubbio il fatto che Berlusconi e compagnia cantante siano ladro e sfruttatori che hanno trovato il metodo migliore per salvarsi dalla galera e per incrementare il loro impero, non posso assolutamente pensare che la morale dei girotondini sia minimamente simile a quella per cui noi lottiamo ogni giorno.

La loro legalità è quella dello sfruttamento nei luoghi di lavoro, in cui le leggi del capitale non vengono assolutamente messe in discussione, anzi vengono addirittura rafforzate dal centro-sinistra stesso, la legalità che incarcera i dissidenti politici, che li lascia marcire nelle prigioni (ad esempio Maria Soledad, Horst Fantazzini ecc...), la legalità che manganello selvaggiamente i manifestanti nelle pubbliche piazze o che rispedisce i leader dei popoli in lotta nelle mani dei loro aguzzini (Ocalan, rifiutato dal governo D'Alema allora presidente del consiglio). E ancora la legalità dei campi lager per gli immigrati che non fanno comodo ai padroni, CPT istituiti proprio dal centro-sinistra con la Turco-Napolitano.

Per non parlare poi della moralità. La loro morale borghese che va a braccetto con la volontà borghese di impedire la libera espressione, la loro repressione a chiunque si opponga ai loro progetti di potere, le loro

recenti posizioni sulla guerra in Afghanistan, sbandierata da Rutelli alla Perugia-Assisi in cui affermava che era per la pace, sì, ma contro il terrorismo?!?!

L'unica cosa che vogliono è il ricambio vantaggioso del potere, possedere le leve di comando della nazione, per goderne i frutti e continuare con altri castighi a proletari, immigrati e precari.

Sbavano vedendo quella gente "per bene" protestare contro il governo, e si considerano come



Su girotondi e caro diario...



istituzionale, che in una logica di classe vedono positivamente questi movimenti in quanto considerano più produttiva una critica di sinistra ad un governo di centro-sinistra, non accorgendosi che hanno a che fare con la sinistra tanto quanto la "casa delle libertà" ha a che fare con la libertà.

Gino

unica alternativa possibile. Ma non possono entrare nemmeno in contraddizione con loro stessi.

Perciò è giusto distinguere anche nel governo Berlusconi, ad esempio Fini non è come il "Cavaliere", lui non è un approfittatore del potere, lui, forse, non si è lanciato in politica per salvare i suoi mal'affari, per contribuire alla crescita dell'aggressività del suo impero, cosa importa se mette il popolo sotto i suoi piedi, cosa importa se è uno squadrista fascista. Se questa è la logica della loro morale, non possono che ricevere le mie grida e tutto il mio odio.

Stiano perciò attenti certi esponenti della sinistra marxista anche non

decisione responsabile né la volontà di Malik, gli ulteriori 21 giorni non lo porteranno a ad assoggettarsi all'esercito. Questo ulteriore arresto illegittimo, perché ha esclusivamente un carattere punitivo. Chiediamo il rilascio immediato di Malik. La violenta imposizione del diritto totale del potere contro gli obiettori totali attraverso l'arresto illegale. Questo mezzo del tutto inutile nel caso degli obiettori totali, perché la loro decisione non si può piegare. Campagna contro la coscrizione militare obbligatoria, il servizio militare obbligatorio e l'esercito. Info: www.graswurzel.net (a Cura della Cassa di solidarietà antimilitarista)

Cassa di solidarietà antimilitarista - www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista

BOLIVIA 8 MARZO 2002

Le idee anarchiche sono di ritorno in Bolivia, unendo generazioni diverse e rivendicando un proprio luogo nella storia.

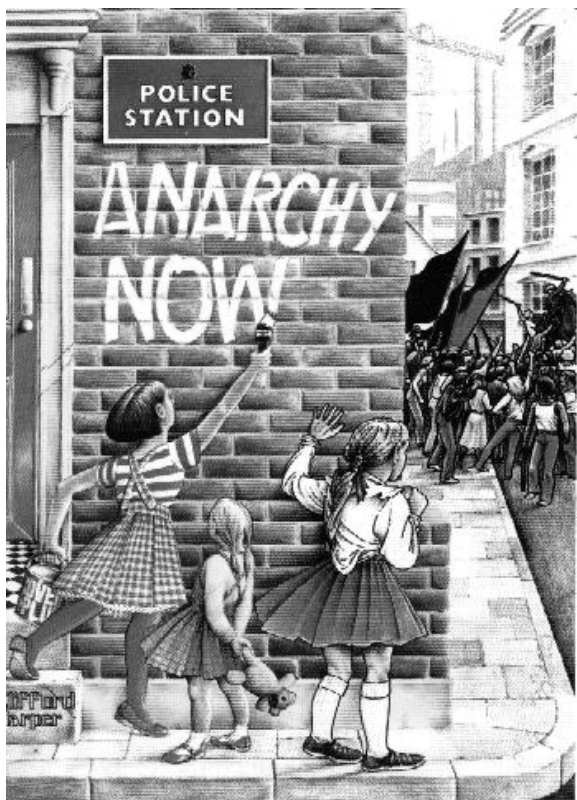
I primi mesi dell'anno sono stati fertili per l'attività anarchica. Il gruppo comunista anarchico *Juventudes Libertarias* di Sucre ha lanciato il secondo numero del suo periodico A LAS CALLES e il primo numero di una pubblicazione più politica chiamata EL YUNQUE DE ACRACIA (*L'Incudine dell'anarchismo*). Il collettivo anarchico QUILOMBO LIBERTARIO della città di Santa Cruz ha partecipato alle prime Giornate Anarchiche della FAG a Porto Alegre, con un contributo importante. Inoltre, hanno pubblicato due numeri del loro bollettino chiamato QUILOMBO e a marzo verranno prodotti i numeri 3 e 4 del bollettino, una rivista destinato al pubblico generale, e svilupperanno dei documenti teorico-ideologici che serviranno da strumenti per l'attualità.

Ad aprile, nell'Università Gabriel Rene Moreno sono in programmazione una serie di 2 o 3 conferenze anarchiche: *L'Anarchismo epistemologico*, *La Comune di Buenos Aires*, *Il proletariato e la lotta di classe* nonché un'altra su *Anarchismo e globalizzazione*. Il 1° Maggio (non per caso la data d'inizio) il 2° CICLO DI CINEMA ANARCHICO: *Sacco e Vanzetti*, *La Patagonia Ribelle*, *Cavalli Selvaggi* e una quarta da definire (e ottenere). Per la seconda metà dell'anno si progetta l'apertura di un ateneo che complementi i lavori della biblioteca che è già in funzione da qualche mese. Nella città di La Paz, il collettivo RESISTENCIA ANTIESTATAL, raccoglie le sue forze e inizia questo mese una serie di conferenze anarchiche nel seno dell'Università più grande della Bolivia. In parallela, diversi gruppi e individualità anarchiche si uniranno ai/alle compagni/e anticapitalisti/e per la prossima apertura di un *Indymedia Bolivia*.

Qualsiasi collaborazione solidaria e internazionalista è gradita, conferenzisti con possibilità di visitarci, letteratura libertaria, attrezzatura informatica, appoggio morale, ecc.



[Trad. NM McN per A-Infos]



**PER CONTATTI E RICHIESTA
COPIE:GRUPPO ANARCHICO
CONTROPOTERE, 80134
NAPOLI, VICO LAZZI 5
(TRAVERSA DI VIA S. CHIARA)**

E-mail: vicolazzi@libero.it

**[www.ecn.org/
contropotere
/press](http://www.ecn.org/contropotere/press)**

*Né Dio Né Stato
Né Servi Né Padroni*

IL NOSTRO PROGRAMMA

L'umanità esiste da circa centomila anni. Da alcuni millenni si è andata organizzando gerarchicamente: alcuni uomini comandano ed altri ubbidiscono, alcuni ordinano ed altri lavorano, i primi sono ricchi e potenti, gli altri poveri e sudditi. Da quando, insieme ai suoi vari addentellati economici – schiavitù, feudalesimo, capitalismo – esiste lo Stato, l'umanità ha conosciuto miseria, guerre, fame, oppressione religiosa, politica e culturale. Al momento attuale, nonostante progressi tecnologici che permetterebbero a tutti di vivere nell'abbondanza con il minimo sforzo, la maggioranza dell'umanità lavora in cambio di un salario più o meno misero. Anzi: una larga fetta rischia la morte per fame e, tutta intera, è sotto il rischio continuo e reale dell'olocausto nucleare e/o batteriologico da parte degli eserciti degli Stati.

L'anarchismo crede allora che qualunque forma immaginabile di Stato sia una malattia del corpo sociale, e non possa curare i danni che lui stesso procura. È dunque interesse dei lavoratori autoorganizzati creare direttamente (senza passare per fantomatiche "fasi di transizione" che servono solo a ricostituire le gerarchie politiche ed economiche) una società:

- egualitaria e libertaria, senza servi né padroni, in cui i mezzi di produzione siano gestiti in comune da tutti e la ricchezza distribuita secondo il principio comunista "da ognuno secondo le proprie possibilità, a ognuno secondo i suoi bisogni";
- senza governi, totalmente autogestita dalle popolazioni, dal "basso" verso l'"alto", dove nessuno sia costretto a seguire decisioni in cui non crede e, allo stesso tempo, nessuno possa imporre la sua volontà agli altri – senza nessuna forma di dominio politico, né di una minoranza sulla maggioranza, né di una maggioranza sulla minoranza;
- senza poteri religiosi e culturali, dove chiunque sia libero di aderire e sviluppare i propri interessi, liberamente organizzandosi con chi gli pare, ma senza la possibilità di imporre agli altri in alcun modo le proprie credenze.

(Sintesi e "aggiornamento" del *Programma Comunista Anarchico Rivoluzionario* di Errico Malatesta, 1920)